

La Filcams all'attacco

Ricorso contro le elezioni all'Ipercoop

«E la giudice Magi ci ha ingiuriato»

di Luciano De Majo

LIVORNO. Non ha fine la guerra sindacale che si combatte a suon di colpi di carte bollate dentro l'Ipercoop. E stavolta l'azienda non c'entra per nulla.

La Filcams Cgil, nei giorni scorsi, ha depositato un ricorso urgente al giudice del lavoro perché sospenda l'efficacia della sentenza dello stesso giudice con cui l'azienda veniva condannata per comportamento antisindacale e veniva ordinato lo svolgimento dell'elezione della Rsu. La giudice Jacqueline Magi aveva accolto il ricorso del sindacato autonomo Sdl, che poi ha trionfato anche nelle elezioni del 3 e 4 marzo, nelle quali le tre sigle confederali avevano deciso di non partecipare, puntando sull'astensionismo e fidando nel fatto che alle urne non sarebbe andato il 50 per cento più uno dei lavoratori dell'ipermercato, quota minima per raggiungere il quorum. Così, in realtà, non è andata: la maggioranza dei dipendenti dell'Ipercoop ha votato, eleggendo una Rsu composta al 100 per cento da delegati Sdl.

La mossa compiuta dal sindacato di categoria della Cgil che segue il settore del commercio, dunque, non lascia spazio a dubbi. Nell'attesa che sia discusso il ricorso presentato dalla Coop (prima udienza fissata per il 16 luglio), la Filcams chiede che venga sospesa l'efficacia della pronuncia in primo grado della giudice del lavoro. E domani mattina, alle 13, è stata fissata l'udienza davanti all'altra giudi-

Mossa a sorpresa del sindacato di categoria Domattina l'udienza

ce, Silvia Barison (l'atto della Filcams, fra l'altro, contiene anche una istanza di ricasazione della giudice Magi e la richiesta che l'appello che inizia a luglio venga affidato a una giudice diversa).

L'iniziativa della Filcams, se da un lato fa gridare all'indignazione l'Sdl, dall'altro non troverebbe gradimento neppure nei vertici della Cgil,

Ma l'iniziativa suscita più di una perplessità fra i vertici confederali

al cui interno, su questa delicatissima partita, si è aperto un confronto serrato. Reazioni ufficiali non ce ne sono, ma lo stesso silenzio calato da tempo su questa vicenda cela un certo imbarazzo. Secondo indiscrezioni che circolano in ambienti sindacali, insomma, la confederazione non condividerebbe questa linea così oltranzista della categoria.

Durissimi i giudizi espressi sul contenuto della sentenza di primo grado nell'atto firmato dai segretari nazionale e provinciale della Filcams, rispettivamente Luigi Coppini e Franco Franceschini. Verso la giudice Magi, che parlava nel suo decreto di «triste complicità delle maggiori organizzazioni sindacali» del comportamento dell'azienda, il ricorso redatto dall'avvocato fiorentino Giorgio Bellotti sostiene che «le considerazioni fatte non gli competevano. Considerazioni che vengono respinte perché del tutto gratuite oltre che ingiuriose».

Non mancano, naturalmente, spunti polemici nei confronti dell'Sdl, sindacato promotore del primo ricorso accolto dalla giudice Magi. «La Cgil — è scritto nel ricorso — non ha mai inteso né intende opporsi a che un rilevante o meno numero di lavoratori partecipi attivamente alla vita dell'azienda in cui operano, tramite una loro sigla sindacale. Intende solo che, se vi sono delle regole, queste vengano rispettate. Le rivoluzioni in Tribunale non si fanno».

Immediata la risposta dell'Sdl: «E' vero, le rivoluzioni non si fanno nei tribunali, si fanno direttamente sul campo. Ma voi (*il riferimento è alla Filcams, ndr*) siete talmente lontani dalla realtà e dalle esigenze dei lavoratori che non vi resta altro che rimanere avvinghiati ai vostri privilegi in tutte le maniere possibili. Il miglior tribunale è quello dove i giudizi li danno i lavoratori, e voi lì sarete sempre condannati».

